



PROGETTO EDUCATIVO

OBIETTIVI

La nostra Scuola dell'infanzia bilingue si rivolge a tutti i bambini e bambine dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto di educazione, di cura e di sviluppo. Promuove in ogni bimbo lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze, delle capacità linguistiche e li avvia alla cittadinanza attraverso un contesto altamente educativo con metodologie uniche e precise.

FINALITA' E STRUMENTI

La nostra programmazione educativa mira alla formazione del bambino attraverso i "campi di esperienza" ossia obiettivi di apprendimento da conseguire durante tutti i tre anni di scuola:

- il sé e l'altro (le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme)
- il corpo in movimento (abilità motorie, identità, autonomia, salute);
- linguaggi, creatività, espressione e competenze (gestualità, arte, musica, multimedialità);
- i discorsi e le parole (comunicazione, lingua, cultura);
- la conoscenza del mondo (cittadinanza, ordine, misura, spazio, tempo, natura).

La programmazione didattica si svolge per gruppi omogenei per età.

Sono anche chiaramente previsti momenti di attività e svago con la presenza dell'educatore tra i bambini di diversa età, per sviluppare il senso di responsabilità dei più grandi e per aiutare la crescita dei più piccoli.



Per ogni fascia di età un preciso programma mira attraverso tutti gli strumenti pedagogici e didattici (giochi, attività, canzoni, filastrocche, drammatizzazioni, progetti, laboratori, laboratori scientifici, iniziative speciali, uscite e gite) allo sviluppo pieno, armonico e equilibrato del bambino, delle sue attitudini, delle sue capacità.

Anche le attività della routine quotidiana, come la colazione, il pranzo, la merenda, l'attività strutturata o ricreativa rappresentano una gioia e divertimento per il bambino ma hanno anche una alta valenza educativa.

Noi crediamo che il piano educativo debba essere completo ed articolato in ogni suo aspetto per questo motivo, compresi nella retta mensile e senza sovrapprezzo, i nostri bambini seguono durante tutto l'anno corsi come psicomotricità, baby dance, musica e canto, apprendimento visivo, sviluppo psicofisico, educazione all'arte.

Sono previsti momenti di gioco individualizzati, che tengano conto del processo evolutivo di ciascun bambino e favoriscano la creazione di momenti di gruppo per sostenere la socializzazione.

Verrà sempre incoraggiato un atteggiamento attivo da parte del bambino che potrà avvantaggiarsi delle attività proposte dalla conduttrice e al contempo sentirsi libero di intraprendere nuove alternative di gioco.

La nostra scuola è poi aperta e attenta al mondo esterno.

- Al mondo delle famiglie dei nostri piccoli, che vengono coinvolte sia attraverso l'informazione puntuale e costante sul proprio figlio sia attraverso iniziative e momenti condivisi.
- Al mondo della nostra comunità, attraverso un intenso programma di conoscenza, visite, rapporti con il territorio circostante, sia della città sia nel verde.

L'INGLESE E IL BILINGUISMO

Imparare senza sforzo a parlare inglese come un madrelingua questo rappresenta per noi un obiettivo fondamentale e i vantaggi sono evidenti, per la cultura, per il futuro, per viaggiare e per una costruzione solida della propria Identità.

Oggi nessuna fatica, domani un bagaglio e un grande vantaggio acquisiti definitivamente.

Numerosi studi ormai hanno ampiamente dimostrato il valore di un approccio ad una seconda lingua in età precoce. Il bilinguismo infatti garantisce il potenziamento delle capacità cognitive, mnemoniche, con incredibili ricadute positive sullo sviluppo e sulle capacità di apprendimento del bambino, ora e per il futuro :

- Promozione del pensiero creativo e di una mente flessibile.
- Maggiore capacità di analisi e di risoluzione dei problemi.
- Risultati scolastici e linguistici migliori e facilità ad apprendere anche una terza lingua.
- Maggiore apprezzamento della lettura e della scrittura.
- Maggiore consapevolezza e rispetto delle diversità culturali.
- Maggiore auto-stima e sicurezza nei rapporti sociali e nei rapporti interpersonali.
- Maggiore flessibilità ed adattabilità a nuovi contesti e situazioni.

I cardini del nostro approccio al bilinguismo sono 2:

- La centralità del bambino: il bambino è il protagonista, nel rispetto dei suoi percorsi di crescita e dei suoi personali tempi e modalità di apprendimento.

- L'apprendimento per imitazione: il bambino apprende la lingua madre anzitutto con il metodo di apprendimento per imitazione poiché vede, sente e ascolta cosa gli viene detto (esperienze dirette ed indirette) e poco alla volta (quando sarà pronto) riprodurrà le parole sentite ma prima di sapersi esprimere (competenza comunicativa) sarà in grado di capire cosa gli viene detto, allo stesso modo il bambino sentendo e ascoltando quotidianamente la lingua inglese poco alla volta sarà in grado di capire ciò che gli viene detto e appena sarà pronto riprodurrà vocaboli ascoltati (competenza comunicativa). Anche in questo caso possiamo parlare di apprendimento per imitazione.

Noi utilizziamo il così detto Metodo Naturale che si ispira ai processi caratteristici dell'acquisizione della lingua madre per:

- garantire al bambino il massimo contatto con la lingua straniera (acquisendo la lingua madre i bambini sono 'circondati' da essa);
- mettere in risalto l'ascolto e la comprensione dei contenuti rivolti al bambino, tenendo conto che il linguaggio usato deve eccedere leggermente l'attuale livello di sviluppo linguistico del bambino (imparando la lingua madre i bambini dimostrano di capire le frasi a loro rivolte eseguendo, per esempio, degli ordini tipo – "metti il libro sul tavolo" prima di cominciare a parlare);
- non sforzare i bambini a parlare quando non si sentono ancora pronti.

Particolare attenzione viene anche rivolta ai principi della Risposta Fisica Totale (Total Physical Response) che, similmente al metodo naturale, si focalizza sullo sviluppo delle abilità di ascolto e comprensione orale. La principale caratteristica del TPR consiste nel collegare la lingua da apprendere con il movimento, le azioni e la fisicità dei bambini. Questo metodo è molto utile nel lavoro con i bambini in quanto permette di soddisfare il loro naturale bisogno di movimento. Inoltre il metodo TPR rispetta la 'fase di silenzio' (periodo normalmente presente durante l'apprendimento di qualsiasi lingua nel corso del quale il bambino non è ancora in grado o non è ancora abbastanza sicuro di sé per parlare) - i bambini non vengono spinti alla produzione della lingua, ma esposti ad una serie di input linguistici che possono essere usati anche per la produzione.

Alcuni esempi di strumenti didattici:

1. Songs / Canzoni:

ad esempio:

- Flowers Grow
- This is the way the flowers sleep, (make fists of both hands)
- Through the cold winter long.
- This is the way the flowers grow, (open hands)
- When they hear the robin's song. (raise arms up high)

2. Books / Libri :

ad esempio:

- The Carrot Seed, by Ruth Kraus
- Ten Seeds, by Ruth Brown
- A Seed is Sleepy, by Diana Hutts Aston
- Planting a Rainbow, by Lois Ehlert
- Mrs. Rumphius, by Barbara Cooney

3. Card material:

ad esempio:

- For seasonal fruits, types and parts / Carte per i tipi e parti della frutta, ma possono essere di altre soggetti "tipo parti del corpo".

LA METODOLOGIA E LINEE GUIDE PEDAGOGICHE

Il nostro progetto educativo si articola su alcuni fondamentali assunti confermati dalle diverse scuole di pensiero nell'ambito della pedagogia.

Lo sviluppo e la crescita del bimbo devono essere globali per una crescita armoniosa e per l'acquisizione di competenze nuove attraverso processi che coinvolgono i diversi aspetti : emozionale, cognitivo, motorio, sociale, relazionale linguistico, dell'autonomia (approccio olistico e relazionale).

Il progetto educativo è ispirato ai più importanti pensieri e pratiche educativi contemporanei, in particolare a:

- **Montessori** , il cui pensiero è fondato sul considerare nei piccoli presente una naturale e spontanea predisposizione all'apprendimento, al lavoro, alla costruzione di qualcosa, all'interessamento verso il mondo esterno. L'attività pedagogica e didattica deve coinvolgere e stimolare i bambini nelle attività individuali e di gruppo, accrescendo in loro il senso di appartenenza ad una collettività e nello stesso tempo dando loro piena libertà di movimento e di azione. Nel rispetto dei propri compagni, educatori, degli oggetti che si utilizzano, dell'ordine : principi che gli educatori non impongono, né dispongono ma propongono, predispongono, stimolano ed orientano.

Ciascun bambino segue un suo personale percorso formativo fatto di esplosioni, processi formativi lenti e sotterranei che seguono un andamento assolutamente casuale e personale. Le attività didattiche vengono strutturate in modo tale che il piccolo possa svolgere individualmente il suo lavoro, dove il controllo dell'errore non risiede nella supervisione dell'adulto ma nel successo dell'azione.

- **Steiner**, per come l'educatore deve saper riconoscere, coltivare e portare a manifestazione le potenzialità di ciascun bambino, rispettando i tempi della sua evoluzione fisica e interiore, per la capacità di trasmettere ai bambini attraverso fiabe, leggende e miti il fondamento per una configurazione artistica. (attività di disegno pittorico, detti, canti e poesie) e per la collaborazione tra educatori e famiglie.

- **Jull**, per come considera il bambino. Il bambino è competente e dispone già di valori, nozioni, criteri, personalità, non è un soggetto passivo ma anzi un "centro attivo di competenze".
- **Goldschmied**, per la concezione e la pratica del ruolo dell'educatore.
- **Gordon**, per la sua concezione del rapporto tra insegnante e alunno fondato sull'ascolto attivo, sui messaggi in prima persona, sul metodo del problem solving, sul metodo "senza perdenti".
- **Fuerstein e Dolman**, per i loro approcci alle tematiche dell'apprendimento infantile e per la loro visione dell'intelligenza considerata come risultato di diversi componenti che possono essere stimolati, modificati ed arricchiti.
- **Bruner**, per il concetto di "scaffolding" (impalcatura di sviluppo). L'impalcatura o "tassello" fornita dall'educatore in una attività strutturata serve a compensare il dislivello tra le abilità richieste dal compito dato e le ancora capacità limitate del bambino. E' un processo costruttivo in cui il bambino realizza il compito richiesto e progredisce ad un livello più avanzato.

LO SPAZIO

Lo spazio, la sua organizzazione e il suo arredamento rappresentano un fondamentale veicolo educativo.

Lo spazio non è un contenitore neutro, veicola sempre messaggi, lo spazio parla, ha un suo linguaggio specifico, suggerisce comportamenti, determina stati d'animo, trasmette messaggi visivi, è portatore di significati e di simboli.

Ogni spazio trasmette informazioni sia sul luogo sia su chi lo abita.

Lo spazio della materna è il luogo in cui avviene l'interazione educativa, si educa nello spazio ed è un contesto esistenziale carico di significati affettivi, di connotazioni educative e formative e si configura come luogo di vita per il bambino e per gli adulti che si prendono cura di lui, un luogo dove si intrecciano relazioni ed emozioni complesse. La progettazione di uno spazio educativo deve tenere conto principalmente dei bisogni emotivi e relazionali. Bisogni di riconoscimento, di esplorazione, scoperta e conoscenza, di autorealizzazione.

Uno spazio a misura di bambino (cioè pensato per lui) che può essere agito liberamente, che consente, senza ostacolare o reprimere, la sua esplorazione autonoma. Uno spazio amico, familiare, che faciliti fisicamente ed emotivamente i suoi percorsi esplorativi e conoscitivi, che contemporaneamente stimola e contiene.

Uno spazio dove inizia a confrontarsi anche con i limiti e le opportunità che anche lo spazio e gli oggetti gli pongono.

LA CONTINUITA' DEI PROCESSI EDUCATIVI

Sulla base delle informazioni che si ricevono dalla scuola , ogni bambino è oggetto di una specifica attenzione per tracciarne un profilo relativo alla sua'identità, all'autonomia e alle competenze.

Particolare cura in entrata viene posta nell'inserimento.

Come per la prima esperienza al nido, l'inserimento alla Scuola dell'Infanzia rappresenta la prima esperienza al di fuori dal contesto familiare, quindi richiede tempo e pazienza.

Papà e Mamma hanno ancora una volta un ruolo determinante perché la fiducia e l'entusiasmo che saranno capaci di trasmettere permetteranno al loro bambino/a di intraprendere questa nuova ed importante esperienza con serenità.

Ogni bambino è una persona a sé e per questo merita rispetto e attenzione.

L'inserimento quindi necessariamente prevederà tempi e modi rispettosi di tale individualità.

Al termine del ciclo triennale viene redatto un fascicolo personale a disposizione della famiglia per favorire il raccordo e la continuità didattica quale che siano le successive scelte educative della famiglia.

I TEMPI DEGLI ADULTI E LA PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE

La riunione introduttiva/conoscitiva

L'incontro con i nuovi genitori, si caratterizza con il primo "trovarsi" tra le famiglie e la scuola d'infanzia: personale e ambiente.

Lo scopo di questo incontro è triplice:

1. una prima conoscenza reciproca tra adulti;
2. la conoscenza della materna (la sua organizzazione, le linee pedagogiche, le modalità d'inserimento, gli ambienti);
3. la definizione della data di inizio della frequenza.

Durante questo incontro vengono illustrate le modalità operative, il metodo e l'approccio educativo e gli aspetti burocratico - organizzativi ed è un momento importante per dare spazio alle domande dei genitori.

Il colloquio

È il primo incontro individualizzato tra genitori ed educatrici. Serve ai genitori per avere informazioni e chiarimenti più approfonditi di quelli avuti durante la riunione e serve alle educatrici per avere una prima conoscenza del bambino, così come lo vedono e descrivono i genitori. Per questo è particolarmente importante che l'educatore assuma un atteggiamento di ascolto empatico e di disponibilità alla collaborazione. In questo frangente non è importante avere tutte le informazioni (ci sarà tempo durante l'inserimento) quanto creare un clima accogliente che possa rappresentare la base per la costruzione di un rapporto di fiducia in cui entrambi i soggetti coinvolti (educatrici e genitori) si sentano legittimati a raccontare e condividere le esperienze relative al loro compito educativo.

La riunione di inizio anno:

E' un primo momento di ritrovo dopo l'avvio dell'anno scolastico e normalmente viene convocata al termine della prima tornata di inserimenti. In questa sede viene dato spazio ai genitori per ripensare l'esperienza dell'inserimento, per trarre incoraggiamento dai progressi compiuti dal proprio bambino e da se stessi. E' anche il momento in cui vengono presentate la programmazione e i laboratori esterni.

La riunione di metà anno

E' un ulteriore momento di condivisione tra famiglie e tra queste e il gruppo educativo. Viene normalmente proposta a primavera inoltrata. In questa occasione viene illustrato lo sviluppo del progetto, vengono presentate le proposte per l'ultima parte dell'anno, e si da ampio spazio ai colloqui di sezione. Vengono altresì proposti i giorni e gli orari per i colloqui individuali.

La festa di Natale e la Festa di fine anno scolastico

Momenti per stare insieme e raccogliere le emozioni che hanno accompagnato il lavoro dei bambini e degli educatori e per celebrare i progressi compiuti.

Il colloquio di fine anno

È l'incontro tra genitori ed educatrici in cui si fa il punto sullo sviluppo del bambino nelle sue differenti dimensioni, evidenziandone i punti di forza e gli aspetti cui porre nel futuro maggior cura.

E' fondamentale che non venga vissuto come un momento di "esame e valutazione del bimbo", una sorta di esame scolastico: nulla di tutto ciò, si tratta di uno strumento per il genitore per poter comprendere al meglio il proprio figlio e le sue peculiarità.

All'ultimo anno (anno di preschool) è anche il momento per progettare insieme il futuro inserimento nella nuova struttura delle scuole elementari.